

I doni dello Spirito Santo: La forza (6)

Affrontiamo oggi il quinto dei doni dello Spirito Santo e ci occuperemo della forza dopo aver visto il timor di Dio, la pietà, la scienza e il consiglio.

Ripetiamo ancora una volta che, essendo un dono dello Spirito Santo, anche la forza è una realtà soprannaturale, cioè un “habitus” sopra la natura. Ovverosia, quando capita un problema essa diventa come un tessuto della nostra pelle, una realtà che è cucita addosso alla propria vita.

La *forza* è anche una virtù morale che, insieme alla giustizia, prudenza e temperanza, fa parte delle cosiddette “virtù cardinali”.

Nell’uno o nell’altro caso comunque il significato rimane lo stesso, con la differenza che un dono rimane tale e una virtù umana va esercitata per poterla vivere sempre meglio. Per dare una semplice definizione possiamo dire che “la forza rafforza la decisione di resistere alle tentazioni e superare gli ostacoli. La forza rende capaci di vincere la paura, perfino della morte, e di affrontare la prova e le persecuzioni. Dà il coraggio di giungere fino alla rinuncia e al sacrificio della propria vita per difendere una giusta causa” (CCC 1808).

Qui entra in gioco la continuità dell’esperienza della fede. La forza è l’abitudine soprannaturale che irrobustisce l’anima perché pratici, per istigazione dello Spirito Santo, ogni specie di virtù eroica.

C’è una parabola, raccontata da Gesù, che ci aiuta a cogliere l’importanza di questo dono. Un seminatore esce a seminare; non tutto il seme che sparge, però, porta frutto. Quello che finisce sulla strada viene mangiato dagli uccelli; quello che cade sul terreno sassoso o in mezzo ai rovi germoglia, ma viene presto seccato dal sole o soffocato dalle spine. Solo quello che finisce sul terreno buono può crescere e dare frutto (cfr Mc 4,3-9 //Mt 13,3-9 // Lc 8,4-8). Come Gesù stesso spiega ai suoi discepoli, questo seminatore rappresenta il Padre, che sparge abbondantemente il seme della sua Parola. Il seme, però, si scontra spesso con l’aridità del nostro cuore e, anche quando viene accolto, rischia di rimanere sterile. Con il dono della forza, invece, lo Spirito Santo libera il terreno del nostro cuore, lo libera dal torpore, dalle incertezze e da tutti i timori che possono frenarlo, in modo che la Parola del Signore venga messa in pratica, in modo autentico e gioioso. E’ un vero aiuto questo dono della forza, ci dà forza, ci libera anche da tanti impedimenti.

Così la forza ha attinenza con le cose che ci mettono alla prova, quelle che genericamente chiamiamo “croci”. Sono i momenti in cui ci si trova a contatto con le cose dure, difficili della vita e si sanno affrontare con l’attitudine giusta. In questo caso si parla di “istinto dello Spirito”. Questo tipo di istinto non ha nulla a che vedere con gli istinti carnali che riguardano l’ordine semplicemente umano e neppure con un tipo di ragionamento intellettuale.

È una sorta di pulsione spirituale, un’attitudine coraggiosa di fronte alle cose, che non ci abbandona allo scoraggiamento e non ci lascia perdere d’animo. Possiamo chiamarlo un vero e proprio atto eroico. Ma per eroico non intendiamo un gesto fatto una volta sola e magari ciecamente solo per il fatto di sentirsi un eroe della giornata. L’eroismo di cui parliamo è molto più serio, molto più profondo, non appariscente, non vanaglorioso per cui lo chiamiamo eroismo tra virgolette.

Il dono della forza non va confuso con la testardaggine. Essa può anche essere al servizio di cose buone, e ringraziamo Dio, ma è altro da ciò che intendiamo. La forza non riflette semplicemente lo specifico carattere del singolo bensì una caratteristica del profondo del cuore umano che desidera qualcosa e vuole raggiungerlo. Per cui la forza non è caratteristica esclusiva di alcune persone, che compiono magari atti coraggiosi o eroici, proprio perché non è solo una virtù umana, ma è soprattutto un dono di Dio.

La forza è paragonabile a quell’espressione evangelica “hypomonè” ovvero la pazienza di portare sulle spalle le situazioni e le persone affaticate e ferite dalla vita che Dio ci ha affidato.

Un’altra idea da spazzare via è quella di credere che il dono della forza sia necessario soltanto in alcune occasioni o situazioni particolari. Questo dono deve costituire la nota di fondo del nostro essere cristiani, nell’ordinarietà della vita quotidiana. Infatti ogni giorno bisogna essere forti per portare avanti la vita, la famiglia, la fede, ... L’apostolo Paolo usa questa espressione «*Tutto posso in colui che mi dà la forza*» (Fil 4,13). Quando affrontiamo la vita ordinaria, quando arrivano le difficoltà, è utile far risuonare questa frase.

Nello sconforto di fronte alle fatiche e alle prove della vita “*non perdiamoci d’animo, invociamo lo Spirito Santo, perché con il dono della forza possa sollevare il nostro cuore e comunicare nuova forza ed entusiasmo alla nostra vita e alla nostra sequela di Gesù*” (Papa Francesco).

Alcuni spunti di riflessione

Se la fortezza è un dono dello Spirito Santo la si può coltivare anche come virtù cardinale attraverso tre aiuti:

- con l'aiuto di un buon allenamento:
Oggi va di moda la forza, il bel fisico palestrato e via di seguito. Ma come si misura la forza di una persona? Quanto funziona la legge del più forte? Faccio affidamento più sulla forza o sulla fortezza?
- con l'aiuto di un piccolo esempio:
Il padre guardava il suo bambino che cercava di spostare un vaso di fiori molto pesante. Il piccolino si sforzava, sbuffava, brontolava, ma non riusciva a smuovere il vaso di un millimetro. "Hai usato proprio tutte le tue forze?", gli chiese il padre. "Sì", rispose il bambino. "No", ribattè il padre, "perchè non mi hai chiesto di aiutarti". (*Pregare è usare "tutte" le nostre forze*).
- con l'aiuto della Parola di Dio :
La fortezza si riceve invocando lo Spirito ed esercitandosi ad abbandonare non la nostra forza, ma la nostra idea di forza. Mosè (Es 3,9-12), Gedeone (Gdc 6,11-24) , Pietro (Lc 22,28-33), Paolo (At 18,1-10), Maria (Lc 1,38 e Lc 1,52)... sono state persone forti, coraggiose, che hanno espresso pienamente il loro essere fondandosi sulla forza di Dio.